



## Il Brasile e la Prima guerra mondiale: dalla neutralità alla Conferenza di Versailles

Gabriele Esposito\*

### Abstracts

During the few months in which it was involved in the First World War, Brazil did not take part to notable military operations. Despite this, its participation to the conflict would have had important consequences on the evolution of the Brazilian armed forces and of its international relations.

**Keywords:** Brazil, First World War, military history, submarine warfare, Versailles Conference

Brasil no tomou parte en operaciones militares dignas de nota durante los pocos meses de implicación en la Primera guerra mundial. A pesar de ello, la participación en el conflicto tuvo consecuencias importantes en la evolución de las fuerzas armadas brasileñas y en sus relaciones internacionales.

**Palabras clave:** Brasil, Primera guerra mundial, historia militar, guerra submarina, Conferencia de Versailles

Durante i pochi mesi in cui il Brasile fu coinvolto nella I guerra mondiale non prese parte a operazioni militari di rilievo. Ciononostante, la sua partecipazione avrebbe avuto conseguenze importantissime sull'evoluzione delle forze armate brasiliane e sulle sue relazioni internazionali.

**Parole chiave:** Brasile, Prima guerra mondiale, storia militare, guerra sottomarina, Conferenza di Versailles

### Preambolo

Il Brasile, potenza militare egemonica dell'America Latina sin dal 1870, fu l'unico Paese di quel continente a prendere parte attivamente alla Prima guerra mondiale. La partecipazione brasiliana al conflitto, a fianco dell'Intesa, è ancora oggi uno degli argomenti meno studiati nell'ambito della sua storia militare<sup>1</sup>; tale evento, però, costituì un precedente importante in vista della successiva partecipazione al secondo conflitto mondiale (abbastanza significativa sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, a differenza di quella alla Grande guerra)<sup>2</sup> ed ebbe delle ricadute importanti sulle relazioni diplomatiche del Paese latino-americano. In questo saggio si cercherà di analizzare brevemente la partecipazione militare del Brasile alla Prima guerra mondiale

---

\* Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Santa Maria Capua Vetere (Italia); e-mail: gabriele.esposito@unicampania.it.

<sup>1</sup> C. Daróz, *O Brasil na Primeira guerra mundial: a longa travessia*, Editora Contexto, São Paulo, 2016.

<sup>2</sup> Tra i contributi più significativi su questo argomento si segnalano: F.C. Ferraz, *Os brasileiros e a Segunda guerra mundial*, Editora Zahar, Rio de Janeiro, 2005; M.T. Castello Branco, *O Brasil na II grande guerra*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 1960; H. Silva, *1944 o Brasil na guerra*, Editora civilização brasileira, Rio de Janeiro, 1974.



(sottolineandone l'influenza all'interno dell'evoluzione delle forze armate brasiliane) e il ruolo giocato da Rio de Janeiro nelle trattative di pace seguite alla fine del conflitto<sup>3</sup>.

## 1. Dalla neutralità alla dichiarazione di guerra

Pochi giorni dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, il 4 agosto 1914, il Brasile proclamò la sua neutralità<sup>4</sup> appellandosi alle risoluzioni della prima e della seconda Convenzione internazionale dell'Aja (1899 e 1907)<sup>5</sup>.

In quegli anni il Brasile (diventato una repubblica dal 1889) era governato da Hermes da Fonseca (1910-1914), membro del Partito repubblicano conservatore con alle spalle un lungo periodo di servizio nell'esercito. Prima di diventare presidente della Repubblica, infatti, da Fonseca aveva raggiunto il grado di maresciallo e aveva comandato per diversi anni l'accademia militare di Realengo (dove venivano formati i quadri ufficiali dell'esercito brasiliano)<sup>6</sup>.

Da Fonseca ebbe sempre una certa simpatia personale verso il governo imperiale tedesco, come del resto tutti i quadri superiori dell'esercito brasiliano in quel periodo: tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, infatti, il modello militare prussiano era dominante in America Latina e questo aveva generato un sentimento di simpatia diffusa nei confronti della Germania. Dopo la fine della Guerra del Pacifico (1879-1884), la maggior parte dei Paesi latino-americani avevano invitato delle missioni militari prussiane a operare sul loro territorio per modernizzare e professionalizzare i loro eserciti<sup>7</sup>.

La presenza di queste missioni, composte da ufficiali e sottufficiali prussiani dotati di grande preparazione tecnica, aveva giocato un ruolo determinante nell'avvicinare i gruppi dirigenti militari e civili di quei Paesi alle posizioni politiche della Germania post-bismarckiana<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> D. de Carvalho, *História diplomática do Brasil*, Companhia nacional, Rio de Janeiro, 1959; F.L. Teixeira Vinhosa, *O Brasil e a Primeira guerra mundial: a diplomacia brasileira e as grandes potencias*, Instituto histórico e geográfico brasileiro, Rio de Janeiro, 1990; A.L. Cervo, C. Bueno, *Historia da politica exterior do Brasil*, Instituto brasileiro de relações internacionais/Editora da universidade de Brasília, Rio de Janeiro/Brasilia, 1992; F. de Mello Barreto, *Os sucessores do Barão: relações exteriores do Brasil, 1912-1964*, Editora paz e terra, São Paulo, 2001.

<sup>4</sup> Decreto presidenziale n.11.038 del 4 agosto 1914, tr. inglese, A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book: Consisting of Diplomatic Documents Relating to Brazil's Attitude with Regard to the European War 1914-1917*, George Allen & Unwin Ltd/The Macmillan Company, Londra/New York, 1918.

<sup>5</sup> A.L. Cervo, C. Bueno, *Historia da politica exterior do Brasil*, op. cit., pp.191-212.

<sup>6</sup> H. Silva, *Marechal Hermes da Fonseca*, Rio de Janeiro, Editora Três, 2004.

<sup>7</sup> Sulle missioni militari prussiane in America Latina e sulla loro importanza da un punto di vista politico cfr. F. Fischer, *La expansión (1885-1918) del modelo militar alemán y su pervivencia (1919-1933) en América Latina*, «Revista del Cesla», 11, 2008, pp.135-160.

<sup>8</sup> Emblematico il caso del Cile. Su questo punto si veda Aa.Vv., *Historia del ejercito de Chile*, tomo VII, *Reorganizacion del ejercito y la influencia alemana 1885-1914*, Estado mayor general del ejercito, Santiago del Cile, 1985.



L'ammirazione per il modello militare prussiano aveva ovviamente trovato terreno molto fertile anche in Brasile, il cui esercito aveva intrapreso un importante processo di professionalizzazione sin dalla fine della Guerra del Paraguay (1864-1870)<sup>9</sup>; la vittoria prussiana a Sedan, infatti, aveva segnato la fine del predominio goduto in America Latina da parte del modello militare francese.

Da Fonseca, in quanto comandante dell'accademia militare di Realengo, fu tra i principali propugnatori dell'introduzione delle dottrine tattiche prussiane all'interno dell'esercito brasiliano. Dal 1906, una volta diventato ministro della guerra, intavolò trattative con il governo tedesco per organizzare l'invio in Brasile di una missione militare di addestramento: alla fine si giunse ad un nulla di fatto, a causa delle preoccupazioni diplomatiche del governo brasiliano<sup>10</sup>, ma da Fonseca decise ugualmente di inviare 18 ufficiali scelti in Germania per un corso di perfezionamento biennale (1910-1912).

Al loro ritorno in Brasile, questi giovani ufficiali divennero ben presto noti come 'giovani turchi'<sup>11</sup> per le loro simpatie filo-germaniche e contribuirono ad alimentare i sentimenti filotedeschi già presenti nell'apparato militare brasiliano. Nel 1913 il gruppo di ufficiali addestrato in Germania fondò una rivista militare che ebbe grande diffusione, chiamata *A defesa nacional*; questa divenne ben presto uno strumento di supporto per da Fonseca, che la utilizzò per pubblicizzare e legittimare i suoi interventi riformatori. In quegli anni, infatti, l'esercito brasiliano fu completamente riorganizzato da un punto di vista amministrativo e cambiò totalmente il sistema di reclutamento. Nel gennaio 1906, come ministro della guerra, da Fonseca introdusse la coscrizione obbligatoria di stampo prussiano anche in Brasile<sup>12</sup>: questa decisione portò a grossi cambiamenti e ad una notevole espansione delle forze armate brasiliane, che negli anni a seguire migliorarono significativamente anche i loro equipaggiamenti (attraverso massicci acquisti di materiale bellico in Germania)<sup>13</sup>.

Nel 1908, a conferma delle sue simpatie filo-germaniche, da Fonseca si recò in Germania per assistere alle grandi manovre militari di quell'anno in qualità di invitato personale di Guglielmo II<sup>14</sup>.

Due anni dopo, a seguito di una campagna elettorale piuttosto accesa, venne eletto presidente della Repubblica come candidato del Partito repubblicano conservatore. I quattro anni di presidenza di Hermes da Fonseca furono caratterizzati da una serie di grossi problemi interni per il governo brasiliano, che per diversi motivi preferì rimanere neutrale allo scoppio del conflitto in Europa. A quell'epoca l'economia brasiliana era

---

<sup>9</sup> G. Esposito, *The War of the Triple Alliance 1864-1870*, Winged Hussar Publishing, Point Pleasant, 2016, pp.5-6.

<sup>10</sup> F. Fischer, *La expansión (1885-1918) del modelo militar alemán*, op. cit., p.142.

<sup>11</sup> A.P. de Moura, *Contestado: a guerra cabocla*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 2003, p.61.

<sup>12</sup> M. Hernández Sánchez Barba, *Brasil: la profesionalización de las FAs*, «Cuadernos de Estrategia», 26, 1991, pp.111-121.

<sup>13</sup> C. Daróz, *O Brasil na Primeira guerra mundial*, op. cit.

<sup>14</sup> H. Herwig, *Germany's Vision of Empire in Venezuela, 1871-1914*, Princeton University Press, Princeton, 1986.



ancora prevalentemente fondata sulle esportazioni di prodotti agricoli verso l'Europa e gli Stati Uniti, in particolare del caffè (le cui rendite doganali rappresentavano la principale entrata fiscale del governo brasiliano).

Una posizione neutrale avrebbe consentito al Brasile di poter continuare a commerciare con entrambi gli schieramenti, fornendo loro grandi derrate alimentari per tutta la durata del conflitto: questo era quello che sperava il governo brasiliano nel 1914, ma ben presto il blocco navale attuato dalla Gran Bretagna e la guerra sottomarina della Germania avrebbero limitato di molto il flusso di esportazioni. Il Brasile degli anni 1910-1914, poi, ebbe anche delle grosse difficoltà interne dovute a problemi sociali rimasti irrisolti da lungo tempo. Nel 1910 ci fu una rivolta della marina, da sempre su posizioni molto più progressiste rispetto all'esercito<sup>15</sup>; nel 1912 scoppiò il conflitto interno noto come *Guerra do Contestado*, che vide una grossa sollevazione di indigeni nelle regioni meridionali del Brasile (sedata in maniera definitiva solo nel 1916)<sup>16</sup>.

L'abolizione tardiva della schiavitù (1888) e la mancata integrazione delle popolazioni native rappresentavano ancora dei punti di debolezza significativi in campo sociale; in campo economico, invece, le riforme nel campo amministrativo e dei trasporti avevano causato dei seri problemi finanziari dovuti alle ingenti spese. Dopo aver chiesto un primo *funding loan* alle banche inglesi nel 1898, il governo di da Fonseca fu costretto a chiederne un secondo nel 1914 per evitare la bancarotta<sup>17</sup>.

Come la maggior parte dei Paesi latino-americani, anche il Brasile aveva gran parte del proprio debito pubblico nelle mani delle maggiori banche inglesi<sup>18</sup>: questo fattore ebbe un peso decisivo nel determinare la posizione neutrale del Paese, anche a causa di una tempistica piuttosto sfavorevole. Esattamente un giorno prima dell'attentato di Sarajevo, infatti, il governo brasiliano aveva iniziato la difficile negoziazione con le banche londinesi per ottenere il secondo *funding loan*: con lo scoppio delle ostilità la trattativa venne sospesa per alcune settimane, lasciando il governo brasiliano con le mani praticamente legate. Qualsiasi iniziativa diplomatica favorevole alla Germania, infatti, avrebbe portato al rifiuto del piano di ri-finanziamento e alla conseguente bancarotta del Brasile. Non avendo altra scelta, il governo di da Fonseca proclamò la

---

<sup>15</sup> Un'interessante analisi di tale ribellione (nota come Rivolta della Frusta), dal punto di vista delle relazioni internazionali, è contenuta in J.L. Love, *Aspectos internacionais da Revolta da Chibata*, «Antiteses», 3, 2010, pp.39-51.

<sup>16</sup> La *Guerra do Contestado* fu uno dei conflitti civili più sanguinosi nella storia del Brasile, presentando diverse analogie con la *Guerra Cristera*, che devastò il Messico tra 1926 e 1929. La *Guerra do Contestado* fu un'insurrezione popolare lanciata dagli strati più disagiati della società brasiliana, tra i quali a giocare la parte del leone furono i contadini. Su questo tema, si veda almeno: M.V. de Queiroz, *Messianismo e conflito social: a guerra sertaneja do Contestado (1912-1916)*, Editora civilização brasileira, Rio de Janeiro, 1966.

<sup>17</sup> Sull'importanza dei *funding loans* britannici per le finanze del Brasile e sulla loro influenza relativamente alla politica estera di Rio de Janeiro si veda M. de Paiva Abreu, *Os funding loans brasileiros: 1898-1931*, «Pesquisa e Planejamento Economico», 3, 2002, pp.515-540.

<sup>18</sup> V. Bulmer-Tomas, *British Trade with Latin America in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, «Occasional Papers», 19, 1992, pp.1-22.



propria neutralità benevola nei confronti dell'Intesa ed ottenne il finanziamento del *funding loan*<sup>19</sup>.

La neutralità brasiliana proseguì fino al 26 ottobre 1917; nel frattempo, però, avvennero due eventi molto significativi: il primo fu l'elezione a presidente della Repubblica di Venceslau Brás (novembre 1914)<sup>20</sup>, membro del Partito repubblicano mineiro (il quale aveva posizioni più progressiste rispetto al Partito repubblicano conservatore ed era filo-britannico in politica estera). Il secondo evento importante fu l'inizio della guerra sottomarina messa in atto dalla *Kriegsmarine* che, insieme al blocco navale organizzato dalla Gran Bretagna, danneggiò notevolmente le esportazioni brasiliane. Nel 1916 un sommergibile tedesco affondò la nave mercantile brasiliana *Rio Branco*, portando ad una crisi diplomatica tra Brasile e impero tedesco: ben presto, però, questa venne a scemare quando fu reso noto che la nave (stranamente battente bandiera brasiliana) era stata in realtà appaltata ad un armatore inglese per il trasporto di merci dirette in Gran Bretagna. Inoltre, la quasi totalità dell'equipaggio del mercantile era composta da marinai norvegesi e non da marittimi brasiliani. L'episodio della *Rio Branco* fu inizialmente sfruttato in maniera piuttosto abile dalla stampa statunitense, che presentò l'affondamento della nave battente bandiera brasiliana come un vero e proprio atto di guerra nei confronti di Rio de Janeiro da parte della Germania. L'11 maggio 1916, a pagina 2 del numero di quel giorno, il *New York Times* pubblicava persino un articolo dal titolo: *Brazil wants indemnity*. Nel testo si legge come l'affondamento della nave avesse «causato grande indignazione in Brasile» e come i giornali di Rio de Janeiro avessero «preteso un'azione energica da parte del loro governo». L'articolo si conclude proponendo la creazione di una più stretta collaborazione tra Stati Uniti e Brasile nel protestare contro la guerra sottomarina della Germania. La domanda di indennizzo di cui si accenna nel testo del *New York Times* non sarà mai presentata a Berlino, dato che dall'inchiesta seguita all'incidente verrà fuori come nessun danno fosse stato arrecato a persone o cose riconducibili al Brasile. L'episodio della *Rio Branco*, comunque, mostrò chiaramente come le operazioni navali dei sommergibili tedeschi nell'Atlantico meridionale potessero portare all'entrata in guerra del Brasile. Da un punto di vista strategico, la *Royal Navy* aveva grosse difficoltà a pattugliare quel tratto di oceano: le basi attrezzate della regione erano poche e abbastanza distanti tra di loro<sup>21</sup>; inoltre, il meglio della flotta britannica era impegnato su altri fronti di ben maggiore importanza (tra cui la protezione dei convogli provenienti dagli Stati Uniti nell'Atlantico settentrionale). Per questi motivi, a partire dall'episodio della *Rio Branco*,

<sup>19</sup> M. de Paiva Abreu, *Os funding loans brasileiros*, op. cit., p.526.

<sup>20</sup> H. Silva, *Venceslau Brás*, Editora Três, Rio de Janeiro, 1983; P. Cavalcanti, *A presidência Wenceslau Brás*, Editora da universidade de Brasília, Brasília, 1981.

<sup>21</sup> CM. McNelly, *Coronel and Falklands 1914*, Osprey Publishing, Oxford, 2012, pp.40-41. Sulle forze navali e sulle basi militari della Gran Bretagna nell'Atlantico meridionale, specialmente all'inizio e nelle prime fasi del conflitto, si veda: A.J. Marder, *From the Dreadnought to Scapa Flow: the Royal Navy in the Fisher Era, 1904-1919*, vol.II, *The War Years to the Eve of Jutland, 1914-1916*, Seaforth Publishing, Barnsley, Seaforth, 2013, pp.101-130.



l'ammiragliato di Londra cominciò a considerare seriamente l'ipotesi di coinvolgere la flotta brasiliana nelle operazioni di pattugliamento contro i sommergibili tedeschi<sup>22</sup>.

All'epoca la flotta brasiliana era decisamente la migliore dell'America Latina, sia per qualità che per quantità: a partire dal 1904, infatti, il Brasile si era trovato coinvolto nella cosiddetta *corsa alle dreadnoughts*<sup>23</sup> che ebbe luogo nell'Atlantico meridionale. A partire dal 1885 l'Argentina e il Cile avevano iniziato un deciso riarmo navale, in vista di un imminente conflitto armato tra di loro<sup>24</sup>: nel giro di pochi anni, i due Paesi avevano acquistato numerose imbarcazioni da guerra di nuova generazione distanziando notevolmente la flotta brasiliana (che non si era rinnovata molto dal 1870 in poi)<sup>25</sup>.

Il governo brasiliano, pur non essendo coinvolto direttamente nella disputa esistente tra Argentina e Cile, si vide dunque costretto a modernizzare e ad espandere la propria flotta molto rapidamente per non diventare la terza potenza navale dell'America Latina. Nel 1908, per recuperare il terreno perduto quanto prima possibile, il Brasile acquistò due eccellenti corazzate di tipo *dreadnought* dalla Gran Bretagna investendo delle ingentissime somme di denaro. Si trattava di navi da battaglia concettualmente rivoluzionarie, le cui caratteristiche avrebbero cambiato per sempre le modalità della guerra navale tradizionale<sup>26</sup>: la nuova classe *dreadnought* era stata lanciata dalla Gran Bretagna nell'ottobre 1905, seguita dagli Stati Uniti a pochi mesi di distanza. Con l'acquisto delle due corazzate *Minas Gerais* e *São Paulo* nel 1908 dai cantieri Armstrong e Vickers, il Brasile divenne il terzo Paese al mondo ad avere corazzate superiori di questo tipo<sup>27</sup>.

Il supporto della flotta brasiliana, quindi, avrebbe fatto molto comodo alla *Royal Navy* nelle operazioni contro i sottomarini tedeschi. D'altra parte anche la marina

<sup>22</sup> Sulla *grand strategy* della *Royal Navy* nella Prima guerra mondiale si vedano almeno: M. Philpott, *Air and Sea Power in World War I: Combat and Experience in the Royal Flying Corps and the Royal Navy*, I.B. Tauris Publishers, Londra, 2013; M. Farquharson-Roberts, *A History of the Royal Navy: World War I*, I.B. Tauris Publishers, Londra, 2014.

<sup>23</sup> M. Lardas, *South American Battleships 1908-1959*, Osprey Publishing, Oxford, 2018. Il ruolo giocato dai cantieri navali britannici, in particolare dalla Armstrong, è analizzato in P. Brook, *Warships for Export: Armstrong Warships, 1867-1927*, World Ship Society, Londra, 1999. Sul ruolo del Brasile nella corsa alle *dreadnoughts* si veda anche J.R. Martins, *A marinha brasileira na era dos encouraçados, 1895-1910*, Fundação Getúlio Vargas, Rio de Janeiro, 2010.

<sup>24</sup> Argentina e Cile avevano una disputa aperta da molto tempo circa i rispettivi confini in Patagonia, lungo la propaggine meridionale della Cordigliera delle Ande.

<sup>25</sup> G. Esposito, *Armies of the War of the Triple Alliance 1864-1870*, *op. cit.*

<sup>26</sup> Le caratteristiche principali delle corazzate classe *dreadnought* erano tre: la concentrazione dei pezzi di artiglieria in torrette girevoli a 360 gradi, la presenza di un certo numero di pezzi d'artiglieria principali aventi calibro uniforme e una lunga gittata, la concentrazione di una corazzatura piuttosto spessa lungo la linea di galleggiamento dello scafo e sui ponti.

<sup>27</sup> Oltre alla *Minas Gerais* e alla *São Paulo*, il Brasile aveva ordinato anche una terza corazzata della stessa classe ai cantieri navali britannici: questa si sarebbe dovuta chiamare *Rio de Janeiro* e sarebbe dovuta entrare in servizio intorno al 1914. A causa delle difficoltà economiche già descritte in precedenza, nel 1911 il governo brasiliano decise di annullare l'acquisto della corazzata mentre questa era già in uno stato avanzato della costruzione (S.W. Livermore, *Battleship Diplomacy in South America: 1908-1925*, «The Journal of Modern History», 16, 1944, pp.31-48).



brasiliana era sempre più infastidita dalle audaci incursioni dei sommergibili della *Kriegsmarine*, che spesso penetravano indisturbati nelle acque territoriali brasiliane.

Nel 1917 una serie di eventi portarono ad una decisiva svolta nell'atteggiamento diplomatico del Brasile: primo fra tutti, il blocco imposto dalla Gran Bretagna all'esportazione del caffè verso i Paesi belligeranti<sup>28</sup>.

Questa misura aveva una duplice funzione: da un lato, infatti, privava gli imperi centrali della possibilità di poter acquistare caffè da un Paese neutrale come il Brasile; dall'altra, poi, liberava una parte significativa del naviglio impiegato per trasportare caffè in modo che questo potesse essere utilizzato per trasportare derrate alimentari di altro tipo (di cui l'Intesa aveva maggiore necessità)<sup>29</sup>.

Questa decisione della Gran Bretagna, dettata essenzialmente dalle gravi perdite navali subite nel 1916, ebbe delle conseguenze molto pesanti per il Brasile: non potendo più esportare caffè verso i Paesi belligeranti, i brasiliani dovettero incrementare gli scambi di questo prodotto con gli altri Paesi neutrali per cercare di non perdere il flusso di entrate doganali su cui si basava la loro economia. In quegli stessi mesi la Germania diede avvio ad una nuova fase della guerra sottomarina, caratterizzata da attacchi indiscriminati a qualsiasi nave (anche di un Paese neutrale) che fosse entrata all'interno della 'zona di blocco'. Il governo imperiale tedesco comunicò la propria decisione di iniziare una nuova fase nella guerra sottomarina con una nota del 31 gennaio 1917; a questa era allegato un *memorandum*, nel quale si specificavano le nuove misure e le nuove restrizioni che sarebbero entrate in vigore dal 1° febbraio 1917<sup>30</sup>.

La risposta brasiliana non si fece attendere, venendo recapitata al ministro degli esteri tedesco Zimmerman in data 9 febbraio 1917: il testo, a firma del capo della legazione brasiliana a Berlino, conteneva una ferma protesta contro le nuove restrizioni imposte dalla Germania e sottolineava la volontà brasiliana di ottenere risarcimenti congrui per qualsiasi 'incidente' avesse dovuto verificarsi nei giorni a seguire. Leggendo il documento, ci si rende conto di come il Brasile fosse ormai già orientato a entrare in guerra contro la Germania: le restrizioni tedesche sono definite illegali e si addossa al governo del *kaiser* qualunque eventuale responsabilità dovesse derivare dalla nota del 31 gennaio.

Stando così la situazione, era chiaro che prima o poi una nave mercantile brasiliana avrebbe potuto subire un attacco dai sommergibili tedeschi mentre si dirigeva verso il porto di un Paese neutrale in Europa: in effetti questo fu proprio ciò che accadde, il 5 aprile 1917, quando il mercantile *Paraná* (una delle due navi commerciali più grandi del Brasile, da 4.466 tonnellate) venne affondato da un sottomarino tedesco al largo della

<sup>28</sup> Dopo lo scoppio della guerra, fino al 1917, per la Germania fu possibile importare caffè proveniente dai Paesi dell'America Latina solo attraverso i Paesi neutrali dell'Europa settentrionale (principalmente Paesi Bassi e Svezia).

<sup>29</sup> Sui razionamenti e sulla generale carenza di cibo nel Regno Unito, specialmente durante la seconda parte della guerra, cfr. I.F. Beckett, *The Home Front 1914-1918: How Britain Survived the Great War*, The National Archives, Londra, 2006.

<sup>30</sup> Per il testo di tale documento, del *memorandum* e della risposta brasiliana cfr. A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book*, *op. cit.*, pp.14-19.



costa normanna. Il *Paraná*, carico di caffè, era diretto verso i porti neutrali dei Paesi scandinavi: il suo affondamento indiscriminato, che causò la morte di tre marinai brasiliani, portò alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Brasile e impero tedesco in data 11 aprile 1917<sup>31</sup>.

Fin dall'invasione del Belgio l'opinione pubblica brasiliana era stata generalmente pro-Intesa, a differenza dei quadri dirigenti del Paese che erano invece più interessati ad una neutralità benevola verso la Germania. Fin dal marzo 1915 i sostenitori brasiliani dell'Intesa avevano formato una propria organizzazione, nota come *Liga brasileira*: questa aveva come principale scopo quello di influenzare l'opinione pubblica in vista di un intervento militare brasiliano al fianco di Gran Bretagna e Francia. Fondata a Rio de Janeiro in data 7 marzo 1915, questa associazione 'culturale' aveva come scopo dichiarato quello di favorire il progresso della nazione brasiliana (combattendo, ad esempio, delle piaghe sociali importanti come l'analfabetismo). In pratica, però, la *Liga brasileira* era stata creata dal politico e diplomatico Rui Barbosa per allontanare il ministro degli esteri in carica dal suo dicastero e per far allineare decisamente la politica diplomatica del Brasile a quella dell'Intesa. La vicenda del *Paraná* accese gli animi in tutto il Brasile, suscitando un'ondata di sdegno generale che si diffuse in tutto il Paese e che venne sfruttata dalla *Liga brasileira*. Sotto la spinta della pressione popolare, il ministro degli esteri brasiliano Lauro Müller fu costretto a dimettersi<sup>32</sup> e si ebbero gravi episodi di disordine pubblico (con attacchi incendiari e razzie ai danni di alcuni dei principali 'simboli' tedeschi presenti a Rio de Janeiro, come la *Gesellschaft Germania* e il *Diário alemão*)<sup>33</sup>.

La rottura delle relazioni diplomatiche non fu seguita immediatamente dalla dichiarazione di guerra, ma da una serie di atti ostili reciproci tra Brasile e Germania. Il 20 maggio 1917 un altro mercantile brasiliano, il *Tijuca*, venne affondato dai tedeschi al largo delle coste francesi<sup>34</sup>; nelle settimane precedenti, come indennizzo per i danni

---

<sup>31</sup> La rottura ufficiale delle relazioni diplomatiche tra Brasile e Germania avvenne con la nota dell'11 aprile 1917, in cui viene ricostruito l'affondamento del mercantile *Paraná*; tale documento è riprodotto in A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book, op. cit.*, pp.27-30. La stessa fonte contiene una serie di altri documenti relativi allo stesso episodio: il telegramma datato 5 aprile 1917 con cui dalla legazione brasiliana a Parigi si comunicava l'affondamento della nave (p.23), la nota verbale datata 7 aprile 1917 con cui il governo tedesco affermava di non avere notizie circa l'affondamento dell'imbarcazione brasiliana (p.23) e un lungo telegramma urgente (completo di testimonianze scritte rese da testimoni oculari dell'evento) datato 10 aprile 1917 e contenente la minuziosa ricostruzione dei fatti che portarono all'affondamento della *Paraná* (pp.24-27).

<sup>32</sup> Müller, nonostante le sue origini tedesche, si era sempre mantenuto piuttosto neutrale nei confronti della Germania ed aveva sempre agito negli interessi del suo Paese: l'episodio del mercantile *Paraná* e la successiva ondata di indignazione anti-germanica fomentata dalla *Liga brasileira*, però, non gli lasciarono altra scelta che ratificare le sue dimissioni.

<sup>33</sup> La *Gesellschaft Germania* era la scuola di lingua tedesca presente nella capitale brasiliana, mentre il *Diário alemão* era il più importante giornale in lingua tedesca stampato a Rio de Janeiro. Molti altri 'simboli' tedeschi presenti in città, tra cui esercizi commerciali come alberghi o ristoranti, furono assaltati e devastati dalla folla dei manifestanti (con la tacita complicità delle forze dell'ordine).

<sup>34</sup> Cfr. il telegramma contenuto in A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book, op. cit.*, p.41.





subiti, il governo brasiliano aveva già confiscato ben 42 navi tedesche che erano ancorate presso i propri porti<sup>35</sup>.

Nell'ottobre del 1917 la situazione giunse ad un punto di rottura, a seguito di altri affondamenti messi a segno dai sommergibili tedeschi; gli Stati Uniti erano ormai entrati in guerra dall'aprile dello stesso anno e quindi il governo brasiliano si sentì finalmente pronto a scendere in campo per sostenere l'Intesa. Il 26 ottobre 1917, pochi giorni prima della 'Rivoluzione d'ottobre' in Russia, il Brasile entrò nella Prima guerra mondiale.

## 2. Una marina eccellente, un esercito arretrato

Subito dopo la dichiarazione di guerra, come prevedibile, il governo brasiliano si vide affidare dalla Gran Bretagna il compito di pattugliare l'Atlantico meridionale con la propria flotta. Allo stesso tempo, tutti i principali porti brasiliani vennero aperti alle navi da guerra degli alleati in modo da poter essere utilizzati per operazioni di rifornimento o per riparazioni. La marina brasiliana, nel corso della sua storia, non era mai stata impiegata in operazioni condotte in acque internazionali; inoltre, non prendeva parte ad azioni militari su larga scala da circa 50 anni.

Nonostante ciò, l'eccellente qualità del naviglio e la preparazione dei quadri ufficiali permisero al Brasile di organizzare fin da subito una squadra navale d'alto mare nota come *divisão naval em operações de guerra* o *Dnog*<sup>36</sup>.

I compiti strategici che quest'ultima avrebbe dovuto avere furono definiti nel corso della Conferenza interalleata tenutasi a Parigi dal 20 novembre al 3 dicembre 1917<sup>37</sup>.

Gli alleati, ancora in affanno nel contrastare la guerra sottomarina tedesca, discussero lungamente su come impiegare al meglio la *Dnog*: gli inglesi avrebbero voluto utilizzarla solo nell'Atlantico meridionale (per scortare i convogli provenienti dal Sudafrica); i francesi avrebbero voluto impiegarla per difendere i convogli che partivano dai porti delle loro colonie in Africa occidentale; gli italiani avrebbero voluto le navi brasiliane nel Mediterraneo (per un impiego simile a quello già messo in campo dalla squadra giapponese fin dall'aprile 1917)<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> Le 42 navi confiscate entrarono subito a far parte della flotta mercantile brasiliana, aumentandone le dimensioni di circa un 25%. Tale atto fu sancito da una dichiarazione ufficiale del governo brasiliano, resa pubblica in data 13 aprile 1917; per il testo del documento si veda A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book*, op. cit., pp. 31-32.

<sup>36</sup> J. do Prado Maia, *Divisão naval dos operações de guerra, 1914-1918. Uma página esquecida da história da marinha brasileira*, Serviço de documentação-geral da marinha, Rio de Janeiro, 1961.

<sup>37</sup> L'invito ufficiale a partecipare alla conferenza interalleata del novembre 1917 è contenuto in A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book*, op. cit., p.102.

<sup>38</sup> Nel marzo del 1917 il Giappone aveva accettato la richiesta alleata di inviare nel Mediterraneo una squadra composta da un incrociatore e da otto cacciatorpediniere, la quale avrebbe operato principalmente come scorta dei convogli che attraversavano l'Adriatico. Le navi giapponesi, benché lontane dal loro teatro di operazioni abituale, compirono ben 348 missioni di scorta prima della fine della guerra.



Alla fine prevalse la linea francese e la *Dnog* venne assegnata al pattugliamento dell'area compresa nel triangolo ai cui vertici si trovavano Capo Verde-Dakar-Gibilterra<sup>39</sup>.

Si trattava di una funzione strategica di tutto rispetto, considerando l'elevata frequenza degli attacchi di sommergibili tedeschi nella zona (specialmente al largo delle coste marocchine): per questo motivo, il governo brasiliano scelse di affidare il comando della *Dnog* al migliore ufficiale della propria marina.

La squadra navale brasiliana si componeva delle seguenti navi: due incrociatori, quattro cacciatorpediniere, un *tender* (nave appoggio)<sup>40</sup> e un rimorchiatore. I due incrociatori, appartenenti alla classe *Bahia*, erano stati costruiti in Inghilterra nei cantieri della Armstrong e varati nel 1909: il loro acquisto faceva parte del piano di riarmo navale lanciato dal Brasile ad inizio secolo ed era complementare a quello delle due corazzate *Minas Gerais* e *São Paulo*. Si trattava, come per le due *dreadnoughts*, di imbarcazioni estremamente innovative per l'epoca: i due incrociatori della *Dnog*, infatti, erano dotati anche di tubi da lancio per i siluri (generalmente montati solo sui cacciatorpediniere) e della strumentazione necessaria per calare in mare mine di grosse dimensioni (elemento fondamentale per la difesa dei porti da attacchi di sommergibili)<sup>41</sup>.

La due navi della classe *Bahia*, inoltre, avevano a bordo anche degli idrovolanti da utilizzare in missioni di ricognizione (i quali sarebbero risultati preziosi nella caccia ai sottomarini nemici). I quattro cacciatorpediniere, facenti parte della classe *Pará*, erano anch'essi stati fabbricati nel Regno Unito dalla Yarrows ed erano entrati in servizio agli inizi del 1910. In tutto, secondo il piano di ammodernamento navale del 1906, il Brasile acquistò un totale di dieci imbarcazioni della classe *Pará*: con lo scoppio della guerra, sei di queste furono lasciate a protezione delle acque territoriali brasiliane mentre le due corazzate *Minas Gerais* e *São Paulo* restavano pronte ad intervenire in caso di necessità (agendo da riserva strategica). Nel complesso la *Dnog* dispiegava 1.515 uomini tra ufficiali e marinai, tutti volontari (la leva obbligatoria, infatti, non era stata ancora allargata anche alla marina).

Prima della partenza per il fronte operativo, le navi brasiliane si raggrupparono al largo della Baia di Guanabara per effettuare delle piccole riparazioni e per essere rifornite di tutto il necessario in vista della traversata oceanica. Le imbarcazioni furono poi spostate nella Baia di Jacuecanga, dove gli equipaggi si esercitarono per diversi giorni con simulazioni di tiro intensive. Il 9 agosto 1918, dopo otto giorni di navigazione, la *Dnog* giunse nel porto di Freetown in Sierra Leone dove gli ufficiali

---

<sup>39</sup> Una disamina sulle possibilità di utilizzo della *Dnog* è contenuta in P.G. Halpern, *A Naval History of World War I*, Us Naval Institute, Annapolis, 1994, p.395.

<sup>40</sup> Si trattava del *Belmonte*, una delle 42 imbarcazioni tedesche catturate nei porti brasiliani (originariamente chiamata *Valésia*) che venne riutilizzata dai brasiliani.

<sup>41</sup> La maggior parte degli incrociatori impiegati nel corso della Prima guerra mondiale erano ancora equipaggiati solo con cannoni e non avevano tubi da lancio per i siluri o la strumentazione per calare mine in mare.



brasiliani ebbero un colloquio con il contro-ammiraglio Sheppard, comandante delle forze navali alleate in Africa occidentale.

La squadra brasiliana rimase ferma nel porto africano per due settimane, durante le quali diversi dei marinai si ammalarono di febbre spagnola; il 23 agosto, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, la *Dnog* salpò finalmente per Dakar (la sua destinazione finale). Nella notte tra il 25 ed il 26 agosto, all'imbocco del porto senegalese, le navi brasiliane furono attaccate da una coppia di sommergibili tedeschi che le stavano aspettando: fortunatamente, i siluri lanciati dai sottomarini nemici passarono nel mezzo della squadra brasiliana senza causare danni. Le navi della *Dnog* risposero lanciando bombe di profondità prima che i sommergibili potessero immergersi nuovamente in profondità: una delle due unità nemiche venne affondata<sup>42</sup>, mentre l'altra riuscì a fuggire. Inizialmente, stando ai piani comunicati da Sheppard, la *Dnog* avrebbe dovuto sostare solo per poco tempo a Dakar prima di iniziare ad operare; l'espandersi del numero dei contagiati dalla febbre spagnola, però, obbligò i comandanti brasiliani a rimanere per lungo tempo nel porto senegalese. Nelle settimane trascorse al largo di Dakar, la *Dnog* perse ben 464 uomini a causa dell'epidemia di febbre (quasi un terzo degli effettivi originali)<sup>43</sup>: a causa di tali perdite, le navi brasiliane rimasero inattive per diverso tempo. Fu quindi necessario organizzare una nuova spedizione in Brasile, per inviare i rimpiazzi necessari a rendere nuovamente operative le imbarcazioni.

Finalmente, dopo l'arrivo dei nuovi marinai dal Brasile, la *Dnog* fu in grado di riprendere il mare in data 3 novembre 1918. Per evitare che anche i nuovi equipaggi potessero ammalarsi di Febbre spagnola, a causa del clima poco salubre tipico della costa occidentale dell'Africa, il comando navale alleato decise di trasferire la *Dnog* al teatro operativo del Mediterraneo (dove avrebbe operato avendo come base principale Gibilterra). La squadra brasiliana giunse nella base navale britannica il 10 novembre 1918, appena un giorno prima della firma dell'armistizio che pose fine alla Grande guerra<sup>44</sup>: per una serie di circostanze sfortunate, nonostante l'ottima qualità delle navi che la componevano, la *Dnog* non fu in grado di dare un contributo significativo allo sforzo navale alleato.

Al momento della propria entrata in guerra a fianco dell'Intesa, il Brasile aveva l'esercito più numeroso e meglio equipaggiato dell'America Latina; se confrontato con quelli europei, però, questo risultava essere piuttosto arretrato specialmente da un punto di vista tattico. Le nuove dottrine di attacco e di difesa per la fanteria, che gli eserciti delle potenze europee stavano gradualmente elaborando sul fronte occidentale, erano

---

<sup>42</sup> L'affondamento di un sommergibile tedesco venne attribuito alla *Dnog* dall'ammiragliato britannico, anche se lo scafo del sottomarino nemico non fu mai ritrovato sui fondali prospicienti Dakar.

<sup>43</sup> Sulle perdite della *Dnog* causate dall'epidemia si veda A. Salgado, *Cabo Verde e o Brasil durante a Grande guerra*, «Navigator», 25, 2016, pp.11-24.

<sup>44</sup> Durante la notte precedente all'arrivo nel porto di Gibilterra, la *Dnog* fu protagonista di un increscioso incidente noto come la battaglia delle tonniere: avendo avvistato una sagoma imprecisata prima di entrare nella rada di Gibilterra, le imbarcazioni della *Dnog* aprirono il fuoco temendo che si trattasse di un sommergibile tedesco. Dopo aver danneggiato il loro bersaglio, con il sorgere del sole, i brasiliani si resero conto di aver attaccato per sbaglio una tonniere locale.



ancora del tutto sconosciute in Brasile; l'esercito di Rio de Janeiro, infatti, si basava ancora completamente sulle dottrine prussiane del 1870 e non aveva ancora in uso delle tattiche che tenessero pienamente conto delle novità introdotte dall'uso su larga scala delle armi automatiche<sup>45</sup>.

In sostanza, l'esercito brasiliano era rimasto fermo alle conoscenze del 1914 (come del resto tutti gli eserciti delle nazioni che erano rimaste neutrali). Da un punto di vista organizzativo, esso non era assolutamente pronto a mettere insieme un corpo di spedizione in tempi brevi (a differenza della marina); per questo motivo, nei mesi che seguirono alla dichiarazione di guerra, fu elaborato un complesso piano di riorganizzazione che culminò con la promulgazione del decreto presidenziale n.12.739 del 7 dicembre 1917<sup>46</sup>.

Stando al testo di questa importante disposizione normativa, che faceva seguito al decreto legislativo n.3.361 del 26 ottobre 1917 con cui il parlamento autorizzava il presidente della Repubblica ad espandere l'esercito<sup>47</sup>, le forze di terra brasiliane avrebbero compreso le seguenti unità:

- a) 13 reggimenti di fanteria di linea, ciascuno su tre battaglioni da tre compagnie;
- b) 21 battaglioni di fanteria leggera, ciascuno su tre compagnie;
- c) 10 compagnie indipendenti di mitraglieri;
- d) 2 compagnie indipendenti di 'formazione';
- e) 15 reggimenti di cavalleria, ciascuno su quattro squadroni;
- f) 5 compagnie ('corpi') del treno;
- g) 10 reggimenti di artiglieria a cavallo, ciascuno su due gruppi da tre batterie;
- h) 3 gruppi di artiglieria a cavallo, ciascuno su due batterie;
- i) 2 gruppi di artiglieria da montagna, ciascuno su due batterie;
- l) 5 gruppi di obici, ciascuno su due batterie;
- m) 5 battaglioni di genieri, ciascuno su tre compagnie;
- n) 1 battaglione e 1 compagnia sciolta di truppe ferroviarie.

In aggiunta, il governo brasiliano poteva contare anche su un 'battaglione navale' comprendente quattro compagnie di fanteria di marina e due compagnie di artiglieria di marina<sup>48</sup>: questa forza di intervento rapido, formata da soldati scelti, era però sotto la giurisdizione della marina e non dell'esercito. Analizzando la struttura fissata con la riforma del dicembre 1917, ci si rende conto di come l'esercito brasiliano dell'epoca avesse ben poche unità di concezione moderna al suo interno: con l'eccezione delle 10 compagnie mitraglieri e dei 5 gruppi di obici, nessuno dei reparti brasiliani sarebbe stato in grado di operare efficacemente sul fronte occidentale. Grande importanza era ancora data alla cavalleria, che contava ben 15 reggimenti: bisogna notare, però, che fin dalla

<sup>45</sup> A. de Quesada, P. Jowett, *The Chaco War 1932-1935*, Osprey Publishing, Oxford, 2011, pp.11-12.

<sup>46</sup> *Diário oficial da União*, seção 1, 11/12/1917, p.13.089.

<sup>47</sup> *Coleção de leis do Brasil*, vol.I, 26/10/1917, p.169. Si tratta della dichiarazione di guerra del Brasile alla Germania; la traduzione in inglese del testo è presente in A. Boyle (cur.), *The Brazilian Green Book*, op. cit., p.88.

<sup>48</sup> Decreto presidenziale n.7.035 del 16 luglio 1908, pubblicato nel *Diário oficial da União*, seção 1, 19/07/1908, p.4.836.



Guerra del Paraguay i brasiliani avevano iniziato ad impiegare le loro unità di cavalleria più come fanteria montata che come proprie truppe a cavallo<sup>49</sup>.

Di sicuro, l'esercito brasiliano non era stato ancora neppure lambito dalla 'meccanizzazione' che stava avendo luogo tra gli eserciti europei: tutta l'artiglieria era ancora trasportata con cavalli o muli e non c'erano veicoli meccanici che potessero sostituire gli animali. Anche la componente ferroviaria non era particolarmente sviluppata. Dal punto di vista dei sistemi d'arma, invece, l'esercito brasiliano non era troppo in ritardo rispetto a quelli delle potenze europee. Tra il 1908 ed il 1914, nell'ambito delle relazioni militari piuttosto amichevoli intrattenute con la Germania, il Brasile aveva completamente rinnovato l'armamento delle proprie truppe di terra comprando vasti quantitativi di armi tedesche. In particolare, l'esercito brasiliano aveva adottato come principale arma d'ordinanza il fucile tedesco *Mauser Gewehr 98* (utilizzato dalle truppe del *kaiser* dal 1898 al 1918)<sup>50</sup>.

Tale arma, eccellente per qualità e prestazioni, venne acquistata direttamente dalla *Deutsche Waffen und Munitionsfabrik* di Berlino e divenne nota in Brasile come 'fucile modello 1908' (dall'anno in cui cominciò a essere adottata). Il fante brasiliano, quindi, aveva la stessa arma del suo omologo tedesco. Anche l'artiglieria, sicuramente la componente migliore dell'esercito di Rio da Janeiro, era principalmente equipaggiata con materiali tedeschi: cannoni da campagna da 75 mm, cannoni da montagna da 75 mm e obici da 105 mm tutti prodotti dalla *Krupp*<sup>51</sup>.

I pezzi di artiglieria erano stati ordinati, insieme a 400.000 fucili *Mauser*, dal ministro della guerra da Fonseca in persona durante la sua visita al *kaiser* Guglielmo nel 1908<sup>52</sup>.

Le poche mitragliatrici, invece, erano della ditta danese *Madsen*. Nei primi mesi del 1918, dopo aver completato la riorganizzazione dell'esercito, il governo brasiliano cominciò ad elaborare un piano per organizzare un corpo di spedizione da inviare in Europa (seguendo l'esempio del Portogallo, che sin dal 1916 aveva inviato sul fronte occidentale un corpo di spedizione formato dalle migliori unità militari lusitane)<sup>53</sup>.

Tale piano prese il nome da colui che lo elaborò, il deputato Pandiá Calógeras<sup>54</sup>; esso prevedeva la formazione di un corpo di spedizione comprendente più divisioni di fanteria, che sarebbe stato trasportato in Francia utilizzando gran parte della flotta mercantile brasiliana (incluso il naviglio catturato ai tedeschi all'atto dell'entrata in

<sup>49</sup> G. Esposito, *Armies of the War of the Triple Alliance*, op. cit., p.35.

<sup>50</sup> J.E. Coombes, *German Mauser Rifle Model of 1898: Facts Concerning its Development as One of the Principal Weapons of the World War*, Francis Bannerman Sons, New York, 1921; L. Olson, *Mauser Bolt Rifles*, F. Brownell and Son Publishers, Montezuma, 1976.

<sup>51</sup> C. Daróz, *O Brasil na Primeira guerra mundial*, op. cit., p.64.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> F.R. de Meneses, *De Lisboa a La Ly. O corpo expedicionário português na Primeira guerra mundial*, Editora Dom Quixote, Lisboa, 2018.

<sup>54</sup> Pandiá Calógeras ebbe da sempre delle posizioni pro-Londra in politica estera e nel 1919, alla fine della guerra, fu tra i principali fautori dell'arrivo della missione militare francese in Brasile. Esperto di politica estera, fu Autore del pionieristico libro di storia diplomatica *A politica exterior do imperio*, Instituto historico e geographico brasileiro, Rio de Janeiro, 1927.



guerra). Tale corpo di spedizione sarebbe stato addestrato dai francesi, sotto il cui comando avrebbe poi operato in uno dei settori del fronte occidentale. Le spese necessarie per il trasporto delle truppe e per il loro ri-equipaggiamento sarebbero state coperte grazie a dei prestiti bancari americani; questi sarebbero stati ripagati alla fine della guerra utilizzando i proventi derivanti dalle compensazioni economiche imposte alle potenze sconfitte<sup>55</sup>.

In teoria il Piano Calógeras sembrava essere piuttosto ragionevole, ma nella pratica sarebbe stato di difficile attuazione. Prima di tutto, la marina mercantile brasiliana non aveva naviglio sufficiente per trasportare diverse decine di migliaia di uomini attraverso l'Atlantico; in secondo luogo, una volta giunte in Francia, le truppe avrebbero necessitato di un periodo troppo lungo per essere addestrate in maniera efficace.

Per questi motivi molto pratici, il piano venne prima rimandato e poi definitivamente accantonato in vista della conclusione delle ostilità in Europa.

Nel corso della Conferenza interalleata tenutasi a Parigi dal 20 novembre al 3 dicembre 1917, però, il Brasile aveva già acconsentito all'invio di un piccolo contingente militare sul fronte occidentale: dal punto di vista di Gran Bretagna e Francia, questo avrebbe agito da 'apripista' per il più ampio corpo di spedizione da inviare successivamente; dal punto di vista di Rio de Janeiro, invece, questo sarebbe servito solo come strumento per cominciare ad apprendere nuove dottrine tattiche 'moderne' da importare in Brasile.

Il piccolo contingente sarebbe stato composto da due componenti principali: una missione medica militare, che avrebbe gestito un ospedale da campo brasiliano sulla linea del fronte<sup>56</sup>, e un gruppo scelto di ufficiali e sottufficiali 'osservatori'. Questi ultimi avrebbero frequentato dei corsi di formazione presso la celebre accademia militare di Saint Cyr, prima di osservare direttamente sul campo lo svolgersi delle operazioni belliche. In particolare le loro attività si sarebbero focalizzate sull'impiego innovativo dei carri armati e delle altre componenti motorizzate, oltre che sulle nuove tattiche di fanteria. Sia l'ospedale da campo che il piccolo contingente di osservatori sarebbero stati posti sotto il comando francese. L'ospedale da campo, insieme ad un plotone di fanteria con compiti di sicurezza<sup>57</sup>, arrivò in Francia in un secondo momento (nel settembre 1918) diventando operativo fin da subito e meritandosi ben presto le lodi dei francesi per l'eccellenza del servizio assistenziale prestato ai soldati alleati feriti<sup>58</sup>.

Gli osservatori, invece, furono prima inviati all'accademia di Saint Cyr per dei brevi periodi di formazione e poi assegnati ad alcune delle migliori unità francesi che combattevano in prima linea. È interessante notare come, oltre a quelli delle forze di terra, fossero presenti anche degli osservatori inviati dall'aviazione dell'esercito e della marina di Rio de Janeiro; questi, pochissimi di numero, non furono assegnati

---

<sup>55</sup> F. McCann, *Soldados da Pátria: História do exército brasileiro, 1889-1937*, Companhia das letras, São Paulo, 2007, p.283.

<sup>56</sup> C.E. Martins da Silva, *A missão médica especial brasileira de caráter militar na Primeira guerra mundial*, «Navigator», 20, 2011, pp.94-108.

<sup>57</sup> *Ivi*, p.97. Si veda il decreto presidenziale n.13.092 del 10 luglio 1918 pubblicato in *Diário oficial da União*, seção 1, 12/07/1918, p.9.208.

<sup>58</sup> *Ivi*, p.107.



all'esercito francese ma alla *Royal Air Force*. Si trattava, infatti, di piloti che il governo brasiliano aveva deciso di inviare in Europa per imparare a pilotare gli aerei di più moderna generazione; data la fama che l'aviazione militare britannica era già riuscita a costruirsi, si decise di far svolgere l'apprendistato di questi uomini presso le basi Raf<sup>59</sup>.

Una volta impiegati sul campo, gli 'osservatori' brasiliani si dimostrarono dei singoli combattenti eccellenti: negli scontri a cui presero parte, prima della fine della guerra, circa un terzo di loro fu decorato al valore militare per il coraggio mostrato in battaglia. Tra i migliori elementi brasiliani ad essere decorati bisogna assolutamente menzionare José Pessoa, che fu inviato in Francia come giovane ufficiale di cavalleria. Dopo un breve periodo di formazione a Saint Cyr, durante il quale fu istruito sul come trasformare la cavalleria da arma tradizionale a corpo motorizzato, Pessoa fu assegnato al IV reggimento dragoni della II divisione di cavalleria francese (una grande unità equipaggiata con carri *Schneider* e *Saint-Chamond*)<sup>60</sup>.

Dopo essere stata impiegata per contrastare l'offensiva Ludendorff del marzo-luglio 1918, la II divisione di cavalleria fu riequipaggiata con i nuovi carri armati *Renault Ft* e prese parte all'offensiva dei cento giorni lanciata dagli alleati nell'agosto-novembre 1918<sup>61</sup>.

Pessoa, per le sue grandi doti personali, fu promosso fino al grado di capitano e fu decorato sia dall'esercito francese che da quello belga<sup>62</sup>.

Tornato in Brasile alla fine della guerra, fu tra i principali promotori della 'meccanizzazione' dell'esercito brasiliano ed ebbe una carriera militare fulminante: diventò il comandante del primo squadrone di carri armati dell'esercito brasiliano ed in seguito pubblicò anche un libro di dottrine tattiche basato sulle sue esperienze da ufficiale carrista in Francia. Questo testo, intitolato *Os tanks na guerra européia*, è stato per decenni il punto di riferimento per la formazione e l'impiego delle unità corazzate in Brasile.

Grande riformatore e ideologo del nuovo esercito brasiliano, nel 1930 Pessoa diventò comandante dell'accademia militare di Realengo e continuò sempre a spendersi per una decisa 'modernizzazione' dell'apparato militare brasiliano. La vicenda biografica di Pessoa risulta essere esemplificativa per comprendere l'importanza che la partecipazione alla Prima guerra mondiale ebbe per l'esercito di Rio de Janeiro: essa

---

<sup>59</sup> Storicamente la *Royal Air Force* è stata il primo corpo di aeronautica militare a rendersi autonomo dal controllo dell'esercito o della marina, diventando un'arma indipendente sin dal 1 aprile 1918 (R. Overy, *The Birth of the Raf, 1918: The World's First Air Force*, Allen Lane, Bristol, 2018).

<sup>60</sup> Si trattava dei primi due modelli di carri armati impiegati dall'esercito francese nella Grande guerra, caratterizzati da una serie di difetti strutturali e ben presto sostituiti dall'eccellente *Renault FT*. Sull'importanza dell'introduzione dei carri armati nell'esercito francese, si veda: M. Goya, *La chair et l'acier: L'armée française et l'invention de la guerre moderne (1914-1918)*, Editions Tallandier, Parigi, 2004. Sullo sviluppo dei mezzi corazzati francesi nel corso della Prima guerra mondiale cfr.: T. Gale, *French Tanks of the Great War: Development, Tactics and Operations*, Pen & Sword Military, Barnsley, 2016. Per i dettagli tecnici dei vari modelli si può fare riferimento a S.J. Zaloga, *French Tanks of World War I*, Osprey Publishing, Oxford, 2010.

<sup>61</sup> Aa.Vv., *Historique du 4<sup>ème</sup> régiment de dragons*, Librairie Chapelot, Parigi, 1920.

<sup>62</sup> H. de Freitas, *Marechal José Pessôa: A força de um ideal*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 1985.



segnò la fine dell'egemonia del modello militare prussiano e l'ascesa di quello francese, culminata con l'invio di una missione militare francese in Brasile nel corso del 1919<sup>63</sup>.

Sotto la guida dei nuovi istruttori francesi l'esercito brasiliano si trasformò gradualmente in una forza militare moderna e meccanizzata; i materiali bellici tedeschi furono rimpiazzati da grosse quantità di armamenti francesi, tra cui i carri *Renault Ft* che tanto avevano impressionato gli osservatori brasiliani nel 1918<sup>64</sup>.

### 3. La diplomazia brasiliana nella Conferenza di Versailles

Benché la partecipazione militare brasiliana alla Prima guerra mondiale fosse stata molto limitata da un punto di vista quantitativo, essa permise al Paese dell'America Latina di partecipare alla Conferenza di pace tenutasi a Versailles dopo la fine delle ostilità. Nel novembre del 1918, quasi in contemporanea con la fine delle operazioni militari in Europa, in Brasile c'era stato un cambio importante al vertice del governo: alle elezioni di quell'anno, infatti, fu eletto presidente della Repubblica Rodrigues Alves (membro del Partito repubblicano paulista). Questi, però, morì subito dopo il suo insediamento a causa dell'epidemia di febbre spagnola che in quei mesi colpì anche il Brasile; dopo l'indizione di nuove elezioni Delfim Moreira, vice di Alves e membro del Partito repubblicano mineiro, fu eletto presidente della Repubblica. Nonostante questi cambiamenti al vertice, la linea diplomatica tenuta dal Brasile durante la Conferenza di Versailles non subì delle modificazioni significative e fu portata avanti coerentemente dal nuovo ministro degli esteri Domicio da Gama, ambasciatore brasiliano a Washington dal 1911 al 1918<sup>65</sup>.

Inizialmente sia la Gran Bretagna che la Francia non volevano che il Brasile partecipasse anche alle conferenze preliminari, ma che la delegazione di Rio de Janeiro si limitasse a prendere parte solo alla conferenza plenaria: le potenze europee, infatti, consideravano l'impegno militare brasiliano troppo tardivo e troppo limitato per poter permettere a da Gama di giocare un ruolo significativo nelle trattative.

Moreira, sperando di poter avere più peso nella conferenza, in un primo momento decise di nominare Rui Barbosa come capo della delegazione brasiliana a Versailles: questi, infatti, era stato alla guida della *Liga brasileira* nel corso della guerra e quindi era piuttosto gradito a Gran Bretagna e Francia. Barbosa era un diplomatico esperto, che aveva già preso parte con successo alla seconda Conferenza internazionale dell'Aja per

---

<sup>63</sup> J.L. Mialhe, *Contrato da missão militar francesa de 1919: direito e história das relações internacionais*, «Cadernos de Direito», 10, 2010, pp.89-119.

<sup>64</sup> Circa l'influenza esercitata dai modelli militari francesi sull'esercito brasiliano, specialmente nel campo degli armamenti, si veda: A. Iop Bellintani, *Relações França-Brasil: o legado da missão militar francesa (1920-1940) para o exército brasileiro*, «Meridiano», 47, 2016, pp.41-59.

<sup>65</sup> La sua scelta non fu casuale, poiché il governo brasiliano sapeva bene che avrebbe potuto avere qualche peso nelle trattative che sarebbero seguite alle fine del conflitto solo con il decisivo supporto diplomatico degli Stati Uniti (R. Costa Fernandes, *Domicio da Gama*, Imprensa oficial, São Paulo, 2011).





rappresentare il suo Paese: nel 1919, però, egli rifiutò la nomina da parte di Moreira per questioni di opportunità politica<sup>66</sup>.

A questo punto si decise di ripiegare sul senatore Epiácio Pessoa, personalità piuttosto gradita al ministro da Gama. Inizialmente, avendo classificato il Brasile come nazione interessata 'marginalmente' alle trattative, Gran Bretagna e Francia avevano previsto la presenza di un solo delegato brasiliano alle discussioni; Rio de Janeiro invece, essendo ancora all'oscuro di questa decisione, aveva già inviato in Francia quattro delegati. La questione, abbastanza incresciosa, venne risolta rapidamente grazie all'intervento degli Stati Uniti: si decise, infatti, che il Brasile avrebbe avuto tre delegati come altri partecipanti 'minori' alla guerra (Belgio e Serbia). In effetti, considerato lo scarso apporto del Brasile alla vittoria dell'Intesa, questa decisione poteva essere letta come un successo per il Brasile. Inizialmente i brasiliani non solo non sapevano quanti delegati avrebbero potuto inviare a Parigi, ma non sapevano neppure se la loro delegazione sarebbe stata formalmente invitata a partecipare dalle potenze vincitrici o se si fosse dovuta presentare autonomamente. L'unico interlocutore di Rio de Janeiro era Washington, per cui tutte le perplessità e le domande di da Gama furono rivolte direttamente all'ambasciatore americano in Brasile (Morgan). Leggendo i documenti traspare chiaramente come il Brasile fosse totalmente dipendente dagli Usa in materia di rapporti internazionali; inoltre, si evince come i brasiliani avessero ben poca esperienza relativa a partecipazioni in grandi conferenze internazionali<sup>67</sup>.

Gradualmente, grazie al decisivo supporto statunitense, la delegazione brasiliana cominciò a comprendere meglio i meccanismi della Conferenza e ad adattarsi al contesto in cui si trovò ad operare. Facendo parte di quei Paesi che avevano solo 'interessi limitati' nelle trattative, la delegazione brasiliana prese parte solo alle sedute che la riguardavano direttamente. Epiácio Pessoa comunicò al proprio governo l'intenzione di voler protestare contro questo tipo di organizzazione 'gerarchica', ma da Gama gli rispose che il Brasile non avrebbe guadagnato nulla da una posizione polemica visto il suo ruolo già marginale<sup>68</sup>.

Essenzialmente le questioni a cui il Brasile era interessato nel corso della Conferenza di Versailles erano due: la prima riguardava le grandi quantità di caffè che la Germania

<sup>66</sup> Moreira e Barbosa erano stati sfidanti nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 1919: il primo aveva vinto con il 71% delle preferenze, umiliando Barbosa che sperava di prevalere grazie alla popolarità guadagnata come capo della *Liga brasileira* nel corso della guerra.

<sup>67</sup> Sulla questione dell'invito a partecipare alla Conferenza e su quella relativa al numero di delegati da inviare a Parigi, si vedano i seguenti documenti (in ordine cronologico): Telegramma di Morgan a Lansing, 15 novembre 1918, Frus, *1919 The Paris Peace Conference*, vol.1, Doc.230, p.223; Telegramma di Lansing a Morgan, 19 novembre 1918, *cit.*, Doc.231, p.224; Telegramma di Morgan a Lansing, 25 novembre 1918, *cit.*, Doc.232, p.225; Telegramma di House a Polk, 16 dicembre 1918, *cit.*, Doc.236, p.229; Telegramma di Morgan a Polk, 16 dicembre 1918, *cit.*, Doc.237, p.230; Telegramma di Polk a Morgan, 19 dicembre 1918, *cit.*, Doc.238, p.231; Telegramma di Polk alla Missione americana presso la conferenza, 21 dicembre 1918, *cit.*, Doc.239, p.232; Telegramma di Polk a Morgan, 31 dicembre 1918, *cit.*, Doc.246, p.242; Nota di Moreira a Polk, 10 gennaio 1919, *cit.*, Doc.254, pp.251-252; Telegramma della Missione americana presso la conferenza a Polk, 11 gennaio 1919, *cit.*, Doc.255, p.253.

<sup>68</sup> A.L. Cervo, C. Bueno, *Historia da politica exterior do Brasil*, *op. cit.*, pp.231-235.



aveva bloccato e trattenuto nei suoi porti allo scoppio della guerra (impedendo che queste potessero essere consegnate a destinazione e causando quindi un notevole danno economico all'erario brasiliano); la seconda questione riguardava le riparazioni per i danni di guerra, visto che il Brasile avrebbe voluto tenersi le 42 navi tedesche 'internate' come compensazione per il proprio naviglio affondato dai sommergibili del *kaiser*. Pessoa riuscì ad ottenere che il pagamento delle tasse sul caffè bloccato dalla Germania nel 1914 non rientrasse nelle riparazioni di guerra ma che venisse pagato separatamente (seppur con uno sconto)<sup>69</sup>: i brasiliani, infatti, non ebbero difficoltà nel sostenere che la tasse dovute dalla Germania erano state generate da operazioni commerciali precedenti rispetto all'entrata in guerra del loro Paese. Sulla questione relativa alle navi 'internate', invece, il Brasile incontrò maggiori difficoltà: Gran Bretagna e Francia, infatti, volevano che tutte le navi tedesche catturate dall'Intesa fossero ripartite tra i vincitori in base alle perdite navali subite da ciascun Paese. Ovviamente tale principio avrebbe favorito le potenze che erano in guerra dal 1914, discriminando Stati Uniti e Brasile (che invece volevano tenersi tutte le navi che erano riusciti a catturare). Il problema fu ampiamente dibattuto, portando ad un duro scontro tra gli Stati Uniti ed il Regno Unito; Lloyd George, in particolare, ne fece una questione di principio e cedette solo dopo la ripetuta insistenza di Wilson<sup>70</sup>.

Come in precedenza per la questione del numero dei delegati, il governo brasiliano si appellò direttamente al presidente Wilson per ottenere appoggio e per creare una linea comune: alla fine, grazie al supporto Usa, il Brasile ottenne che le navi tedesche 'internate' fossero definitivamente assorbite all'interno della sua flotta mercantile. La cooperazione diplomatica tra Brasile e Stati Uniti per creare una linea comune sulle questioni più importanti era cominciata già prima della fine delle ostilità; punto focale di questo processo diplomatico era l'incremento delle esportazioni brasiliane di caffè verso gli Stati Uniti, una misura messa in campo da Washington per bilanciare le perdite commerciali subite da Rio de Janeiro a causa della guerra<sup>71</sup>.

<sup>69</sup> Su questo punto si veda la Parte IX (Clausole finanziarie) del Trattato di Versailles, articolo 263.

<sup>70</sup> Per comprendere lo sviluppo della questione, si vedano i seguenti documenti (in ordine cronologico): Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 23 aprile 1919, Frus, *1919 The Paris Peace Conference*, vol. 5, Doc.17, pp.161-199; Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 25 aprile 1919, *cit.*, Doc.20, pp.229-230; Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 1 maggio 1919, *cit.*, Doc.36, p.396; Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 2 maggio 1919, *cit.*, Doc.38, p.414; Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 3 maggio 1919, *cit.*, Doc.43, p.447; Relazione dell'incontro tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau del 3 maggio 1919, *cit.*, Doc.44, p.461.

<sup>71</sup> Sulla rimodulazione delle esportazioni brasiliane verso gli Usa e sulla questione delle navi tedesche 'internate' da Rio de Janeiro, si vedano i seguenti documenti (in ordine cronologico): Telegramma di Morgan a Lansing, 13 settembre 1918, Frus, *1918 Supplement 1: The World War*, vol.1, Doc.690, p.719; Telegramma di Lansing a Morgan, 20 settembre 1918, *cit.*, Doc.692, p.720; Telegramma di Morgan a Lansing, 24 settembre 1918, *cit.*, Doc.695, p.726; Telegramma di Lansing a Morgan, 30 settembre 1918, *cit.*, Doc.700, p.727; Telegramma di Morgan a Lansing, 2 ottobre 1918, *cit.*, Doc.703, p.729; Telegramma di Lansing a Morgan, 8 ottobre 1918, *cit.*, Doc.706, p.734; Telegramma di Morgan a Lansing, 9 ottobre 1918, *cit.*, Doc.707, p.736; Telegramma di Polk a Morgan, 10 ottobre 1918, *cit.*, Doc.708, p.736; Nota di Lansing a Moreira, 14 novembre 1918, *cit.*, Doc.713, p.739.



La partecipazione brasiliana alla Conferenza di Versailles, seppur limitata, si rivelò un successo per Rio de Janeiro che riuscì a portare a casa i due obiettivi a cui più teneva; essa, però, fu anche fondamentale per le successive ripercussioni che ebbe sulle relazioni internazionali del Brasile. Prima fra tutte, l'ammissione del Paese fra le nazioni che componevano la neonata Lega delle nazioni: questa, stando al Trattato di Parigi, sarebbe stata composta da alcuni membri permanenti (le maggiori potenze vincitrici della guerra) e da quattro membri temporanei (il cui seggio sarebbe stato occupato a rotazione dai Paesi minori)<sup>72</sup>.

Il Brasile, grazie al decisivo appoggio diplomatico statunitense, riuscì ad essere eletto come uno dei primi quattro membri temporanei (insieme a Belgio, Grecia e Spagna). Questo evento segnò un vero e proprio punto di svolta nella politica estera brasiliana: dopo Versailles, il Brasile divenne l'unico Paese dell'America Latina ad essere pienamente integrato nelle relazioni diplomatiche delle maggiori potenze mondiali; questo elemento, insieme al deciso allineamento sulle posizioni degli Stati Uniti, diede a Rio de Janeiro una sorta di 'supremazia morale' su tutti gli altri Paesi del proprio continente<sup>73</sup>.

Ancora più di prima, il Brasile sarebbe diventato 'arbitro' delle principali questioni diplomatiche relative all'America Latina; inoltre, la più stretta vicinanza a Washington, sarebbe stata determinante per far partecipare il Brasile anche alla Seconda guerra mondiale. A differenza di quanto avvenne nel 1917, però, nel 1943 Rio de Janeiro avrebbe inviato in Europa un corpo di spedizione e avrebbe contribuito più fattivamente alla causa degli alleati<sup>74</sup>.

## Riferimenti bibliografici / References

Aa.Vv., *Coleção de leis do Brasil*, Imprensa nacional, Rio de Janeiro, 1917.

Aa.Vv., *Diário oficial da União*, Imprensa nacional, Rio de Janeiro, 1917.

Aa.Vv., *Historia del ejercito de Chile*, tomo VII, *Reorganizacion del ejercito y la influencia alemana 1885-1914*, Estado mayor general del ejercito, Santiago del Cile, 1985.

Aa.Vv., *Historique du 4<sup>ème</sup> régiment de dragons*, Librairie Chapelot, Parigi, 1920.

Aa.Vv., *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States, 1918*, vol.I, *The World War*, supplement 1, *The Paris peace conference*, Us Government printing office, 1931.

Aa.Vv., *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States, 1919*, vol.I, *The Paris Peace Conference*, Us Government printing office, Washington, 1942.

---

<sup>72</sup> J.B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, Edizioni universitarie di lettere economia diritto, Milano, 1998, p.69.

<sup>73</sup> E. Vargas Garcia, *O Brasil e a Liga das nações*, Editora da universidade, Porto Alegre, 2000, pp.25-29.

<sup>74</sup> C.C. Maximiano, R.B. Neto, *Brazilian Expeditionary Force in World War II*, Osprey publishing, Oxford, 2011.



- Aa.Vv., *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States, 1919*, vol.V, *The Paris Peace Conference*, Us Government printing office, Washington, 1946.
- Aa.Vv., *The Brazilian Green Book: Consisting of Diplomatic Documents Relating to Brazil's Attitude with Regard to the European War 1914-1917*, George Allen & Unwin Ltd/The Macmillan Company, Londra/New York, 1918.
- Aa.Vv., *Treaty of Versailles*, Government printing office, Washington, 1919.
- Beckett I.F., *The Home Front 1914-1918: How Britain Survived the Great War*, The National Archives, London, 2006.
- Brook P., *Warships for Export: Armstrong Warships, 1867-1927*, World ship society, Londra, 1999.
- Bulmer-Tomas V., *British Trade with Latin America in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, «Occasional Papers», 19, 1992, pp.1-22.
- Calogeras P., *A politica exterior do imperio*, Instituto historico e geographico brasileiro, Rio de Janeiro, 1927.
- Castello Branco M.T., *Brasil na II Grande guerra*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 1960.
- Cavalcanti P., *A presidência Wenceslau Brás*, Editora da universidade de Brasília, Brasilia, 1981.
- Cervo A.L., Bueno C., *Historia da politica exterior do Brasil*, Instituto brasileiro de relações internacionais/Editora da universidade de Brasília, Rio de Janeiro/Brasilia, 1992.
- Coombes J.E., *German Mauser Rifle Model of 1898: Facts Concerning its Development as One of the Principal Weapons of the World War*, Francis Bannerman Sons, New York, 1921.
- Costa Fernandes R., *Domicio da Gama*, Imprensa oficial, São Paulo, 2011.
- Daróz C., *Brasil na Primeira guerra mundial: a longa travessia*, Editora Contexto, São Paulo, 2016.
- de Carvalho D., *Historia diplomatica do Brasil*, Companhia nacional, Rio de Janeiro, 1959.
- de Freitas H., *Marechal José Pessôa: A força de um ideal*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 1985.
- de Mello Barreto F., *Os sucessores do Barão: relações exteriores do Brasil, 1912-1964*, Editora paz e terra, São Paulo, 2001.
- de Paiva Abreu M., *Os funding loans brasileiros: 1898-1931*, «Pesquisa e Planejamento Economico», 3, 2002, pp.515-540.
- de Quesada A., Jowett P., *The Chaco War 1932-1935*, Osprey publishing, Oxford, 2011.
- do Prado Maia J., *Divisão naval dos operações de guerra, 1914-1918: Uma página esquecida da história da marinha brasileira*, Serviço de documentação-geral da Marinha, Rio de Janeiro, 1961.
- Duroselle J.M., *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, Edizioni universitarie di lettere economia diritto, Milano, 1998.
- Esposito G., *Armies of the War of the Triple Alliance 1864-1870*, Osprey publishing, Oxford, 2015.



- Esposito G., *The War of the Triple Alliance 1864-1870*, Winged Hussar publishing, Point Pleasant, 2016.
- Farquharson-Roberts M., *A History of the Royal Navy: World War I*, I.B. Tauris publishers, Londra, 2014.
- Ferraz F.C., *Os brasileiros e a Segunda guerra mundial*, Editora Zahar, Rio de Janeiro, 2005.
- Fischer F., *La expansión (1885-1918) del modelo militar alemán y su pervivencia (1919-1933) en América Latina*, «Revista del Cesla», 11, 2008, pp.135-160.
- Gale T., *French Tanks of the Great War: Development, Tactics and Operations*, Pen & Sword Military, Barnsley, 2016.
- Goya M., *La chair et l'acier: L'armée française et l'invention de la guerre moderne (1914-1918)*, Editions Tallandier, Parigi, 2004.
- Halpern P.G., *A Naval History of World War I*, Us naval institute, Annapolis, 1994.
- Hernández Sánchez Barba M., *Brasil: La profesionalización de las Fas*, «Cuadernos de Estrategia», 26, 1991, pp.111-121.
- Herwig H., *Germany's Vision of Empire in Venezuela, 1871-1914*, Princeton university press, Princeton, 1986.
- Iop Bellintani A., *Relações França-Brasil: o legado da missão militar francesa (1920-1940) para o exército brasileiro*, «Meridiano», 47, 2016, pp.41-59.
- Lardas M., *South American Battleships 1908-1959*, Osprey publishing, Oxford, 2018.
- Livermore S.W., *Battleship Diplomacy in South America: 1908-1925*, «The Journal of Modern History», 16, 1944, pp.31-48.
- Love J.L., *Aspectos internacionais da Revolta da Chibata*, «Antiteses», 3, 2010, pp.39-51.
- Marder A.J., *From the Dreadnought to Scapa Flow: the Royal Navy in the Fisher Era, 1904-1919*, Vol.II, *The War Years to the Eve of Jutland, 1914-1916*, Seaforth publishing, Barnsley, 2013.
- Martins da Silva C.E., *A Missão médica especial brasileira de caráter militar na Primeira guerra mundial*, «Navigator», 20, 2011, pp.94-108.
- Martins J.R., *A marinha brasileira na era dos encouraçados, 1895-1910*, Fundação Getúlio Vargas, Rio de Janeiro, 2010.
- Maximiano C.C., Neto R.B., *Brazilian Expeditionary Force in World War II*, Osprey publishing, Oxford, 2011.
- McCann F., *Soldados da Pátria: História do exército brasileiro, 1889-1937*, Companhia das letras, São Paulo, 2007.
- McNelly M., *Coronel and Falklands 1914*, Osprey publishing, Oxford, 2012.
- Mialhe J.L., *Contrato da missão militar francesa de 1919: direito e história das relações internacionais*, «Cadernos de Direito», 10, 2010, pp.89-119.
- Olson L., *Mauser Bolt Rifles*, F. Brownell and Son publishers, Montezuma, 1976.
- Overy R., *The Birth of the Raf, 1918: The World's First Air Force*, Allen Lane, Bristol, 2018.
- Pessoa J., *Os tanks na guerra européia*, Escola superior de guerra, Rio de Janeiro, 2017.
- Philpott M., *Air and Sea Power in World War I: Combat and Experience in the Royal Flying Corps and the Royal Navy*, I.B. Tauris publishers, Londra, 2013.



- Pinto de Moura A., *Contestado: a guerra cabocla*, Biblioteca do exército, Rio de Janeiro, 2003.
- Ribeiro de Meneses F., *De Lisboa a La Lys. O corpo expedicionário português na Primeira guerra mundial*, Editora Dom Quixote, Lisboa, 2018.
- Salgado A., *Cabo Verde e o Brasil durante a Grande guerra*, «Navigator», 25, 2016, pp.11-24.
- Silva H., *1944 o Brasil na guerra*, Editora civilização brasileira, Rio de Janeiro, 1974.
- Silva H., *Marechal Hermes da Fonseca*, Editora Três, Rio de Janeiro, 2004.
- Silva H., *Venceslau Brás*, Editora Três, Rio de Janeiro, 1983.
- Teixeira Vinhosa F.L., *Brasil e a Primeira guerra mundial: a diplomacia brasileira e as grandes potencias*, Instituto histórico e geográfico brasileiro, Rio de Janeiro, 1990.
- Vargas Garcia E., *Brasil e a Liga das nações*, Editora da universidade, Porto Alegre, 2000.
- Vinhas de Queiroz M., *Messianismo e conflito social: a guerra sertaneja do Contestado (1912-1916)*, Editora civilização brasileira, Rio de Janeiro, 1966.
- Zaloga S.J., *French Tanks of World War I*, Osprey publishing, Oxford, 2010.

Ricevuto: 02/02/2019

Accettato: 11/04/2019

